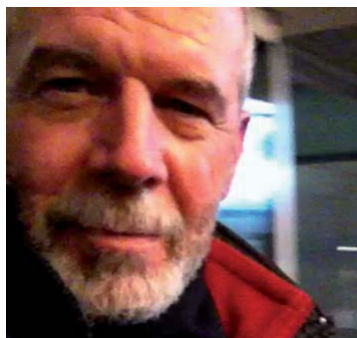




Spesso l'offerta di film "per famiglie" non è come ci si aspetta

FILM PER BAMBINI EVITIAMO LE SORPRESE

di **Andrea Piersanti***

«**H**ansel e Gretel fanno parte dell'immaginario infantile. Il primo maggio però esce nelle sale un film tanto controverso quanto poco adatto ai bambini. Si chiama "Hansel e Gretel - Cacciatori di streghe". Si tratta di un caso raro nella storia del cinema pensato per il pubblico delle famiglie. Addirittura il trailer del film, uscito tempo fa negli Usa, è stato "restricted" e cioè è stato vietato al pubblico dei minori. Ma cosa sta succedendo al cinema? In queste settimane spadroneggia nella sale la terza puntata di "Iron Man", un'ennesima rivisitazione, in chiave "intimista" dicono gli esperti, di uno dei personaggi di punta dei fumetti della Marvel. Anche in questo caso l'icona di un intrattenimento pensato all'origine per un pubblico di giovanissimi pre-adolescenti strizza l'occhio invece soprattutto agli adulti. Ripensamenti e debolezze del super eroe, descritti con dovizia di particolari nella terza puntata della saga cinematografica dedicata all'uomo con la corazzina rossa e gialla, appartengono infatti più alla complessa psicologia degli adulti del terzo millennio che a quella dei bambini. Coloro che, approfittando del tempo libero primaverile, decidessero di andare in una sala cinematografica con i propri figli dovrebbero veramente fare attenzione alla scelta. I due fratellini Hansel e Gretel, in questo nuovo adattamento cinematografico sono cresciuti e vanno in giro ad uccidere le streghe con effetti pulp e splatter in grande quantità che sembrano essere più in linea con gli spettatori dei film di genere che con i gusti dei bambini. I cattivi della terza puntata di "Iron Man", a causa di una mutazione genetica, modificano il proprio aspetto in modo inquietante e possono diventare contemporaneamente molto cattivi e molto forti. Con una brutta trasformazione anche dell'aspetto, soprattutto degli occhi, che sembrano diventare quelli di uno squilibrato. Facile immaginare la reazione di un bambino di fronte all'evoluzione in negativo di un adulto che all'inizio sembrava buono.

L'offerta cinematografica primaverile però è arricchita anche da un poetico cartone animato diretto dal maestro dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki. Si tratta di "Kiki. Consegne a domicilio", un film realizzato nel 1989, il primo di Miyazaki distribuito nel mondo dalla Disney e che per i misteri del mercato cinematografico internazionale arriva solo ora in Italia. Nelle sale a vedere Miyazaki, insieme con molte famiglie con bambini (le loro faccine spalancate per la sorpresa di un disegno così leggero e delicato valgono il prezzo del biglietto), è facile trovare anche adulti di tutte le età, senza figli o nipoti. Il film racconta la storia di crescita e di maturazione di una ragazza. Ottimismo, lieto fine, solarità e la netta demarcazione fra bene e male: sono questi gli elementi narrativi del film. Un mix che evidentemente può piacere ai bambini (come è naturale che sia). Si tratta di un'offerta narrativa che però sta attraendo anche agli adulti che vivono invece le feroci preoccupazioni del quotidiano e che, come dice Papa Francesco, forse hanno cominciato a dimenticare la speranza. Verrebbe da dire, quindi, che c'è un po' di confusione. Film sui miti dell'infanzia che vengono vietati ai minori e film per bambini che commuovono e fanno sorridere gli adulti. Il periodo è complicato, per molti motivi. Il cinema continua a fotografare le contraddizioni dell'esistente. Si tratta del suo aspetto culturalmente più interessante. Ma, in ogni caso, prima di andare al cinema con la prole, sempre meglio informarsi con attenzione. Per evitare sorprese.



** Giornalista,
Docente di Metodologia e Critica dello spettacolo
Università "Sapienza", Roma*